

Siamo le nostre mani - In morte di Willy

10-09-2020

Caro direttore,

ci sono mani che accarezzano, sollevano, difendono, abbracciano, sostengono. Ci sono mani che stratonano, giudicano, discriminano, violentano, uccidono. L'episodio drammatico che ha portato alla morte di Willy, giovane che, nel suo percorso di crescita, ha incontrato il cammino associativo di Azione Cattolica, è questione di mani: le sue, che cercano di salvare, di rappacificare, di risolvere un litigio, e altre, che afferrano e tolgono la vita.

Noi siamo le nostre mani: meno si abituano ad aprirsi e a stringere altre mani e più si chiudono a riccio, moltiplicando disumanità e violenza. L'educazione non passa attraverso grandi rivoluzioni o astratti proclami: si gioca nei gesti più comuni, quelli che troppo spesso riteniamo periferici, secondari, come le movenze delle nostre mani, che possono invece salvare o uccidere. Educare è riabilitare le mani a riconoscere la dignità dell'altro, la ricchezza della sua differenza; significa allenarle a una forza che non sta nell'arroganza, ma nel coraggio di prendersi cura dell'altro.

Gesù, nei Vangeli, guarisce la mano inaridita di un uomo, rimettendolo al centro, poiché spesso la violenza e la chiusura nascondono una grande mancanza di affetto, di vicinanza, di comprensione. Il Risorto da morte riabilita la mano di Tommaso a mettere il dito nelle ferite della crocifissione, perché l'apostolo possa sentire sulla sua pelle quanto l'amore sia più grande di ogni gesto di morte. Sarebbe un fallimento, dunque, non lasciarsi toccare dalla morte di Willy!

Mettiamo anche noi le mani nel dramma terribile che è accaduto, chiedendoci con onestà se abbiamo il coraggio di denunciare a viso aperto, al di là di ogni colore politico, quei piccoli continui atteggiamenti quotidiani che incitano all'odio, alla discriminazione, alla sottomissione, come se tutto questo fosse tremendamente normale! Domandiamoci se le nostre comunità sono davvero luoghi in cui imparare la saggezza dell'abbraccio e non covi solitari in cui cresce l'abitudine all'aggressione e al risentimento! Noi siamo le nostre mani. In quella rissa c'erano tante mani, tutte uguali, tutte umane, eppure così diverse! La differenza sta in ciò che ha indotto Willy a riattraversare la strada, per andare in soccorso all'amico in difficoltà.

Ciascuno chiamerà questa spinta in modo diverso, ma è proprio questa differenza umana (così divina!) che è necessario innescare, animare, dischiudere negli anfratti più difficili e delicati delle giovani generazioni. Lo dobbiamo a Willy, alla sua famiglia, a cui cerchiamo di essere vicini, come una mano che abbraccia e sostiene. Lo dobbiamo ai giovani che verranno, perché abbiano il coraggio di mani che sappiano curare, generare vita, anche quando tutto questo può dare fastidio, fino a pagare di persona. Noi siamo le nostre mani, in bene o in male, nella speranza che anche chi le ha usate per uccidere possa, un giorno, ritornare sui propri passi, o meglio sui passi di Willy, per riattraversare quella medesima strada. Questa volta, però, come ha fatto lui.

Luisa Alfarano, Michele Tridente e don Gianluca Zurra

vicepresidenti e assistente nazionali

per il Settore giovani di Azione Cattolica